

# 'FORESTE: I POLMONI DELLA TERRA': IL CORSO DEL WWF PER SCOPRIRE TUTTO

*Publicato il 21 Marzo 2021 di redazione*



Categoria: [AMBIENTE](#)



Gratuitamente disponibile online. Non viene solo svelata la bellezza, ma vengono anche spiegate le minacce e cosa ognuno di noi può fare per salvaguardare questo patrimonio verde

ROMA – **'Foreste: i polmoni della Terra'** è il nuovo corso disponibile gratuitamente su One Planet School, il portale di e-learning WWF. **Il percorso è articolato in 10 lezioni in cui emerge la bellezza e complessità degli ecosistemi forestali, la biodiversità che in essi si cela e il loro valore naturale ed economico;** ma parla anche di riproduzione vegetale e di **popoli che ancora abitano le foreste primarie** dall'Asia al Sud America passando per il continente africano. Sono inoltre presentati gli effetti benefici, per lo sviluppo psicofisico di bambini e adulti, del vivere in un ambiente naturale sano. Il corso svela le minacce che stanno riducendo drasticamente le foreste di tutto il pianeta, dai cambiamenti climatici alla scelta dei beni che acquistiamo, ma **aiuta anche a capire cosa può fare il singolo**, e cosa si sta muovendo al livello nazionale e internazionale.

Al corso hanno gentilmente contribuito Giorgio Vacchiano (Università di Milano), Alessandro Chiarucci (Università di Bologna), Sabina Burrascano (Università La Sapienza), Davide Ascoli (Università di Torino), Riccardo Valentini (Università della Tuscia), Angelo Barili (Università di Perugia), Gemma Calamandrei (Istituto Superiore della Sanità), Anna Barbati (Università della Tuscia), Marco Marchetti (Università del Molise), Eva Alessi (WWF Italia).



Vanzago, Lombardia @Laura Radaelli

## Ecco i 10 patriarchi arborei censiti dal WWF nelle proprie Oasi

**Molti di loro erano già lì quando i mille garibaldini sbarcarono a Marsala, nel 1860.** Alcuni di loro ombreggiavano già quando in Francia infuriava **la rivoluzione francese**, o quando **Alessandro Manzoni** scriveva i Promessi Sposi. Alberi monumentali che impreziosiscono le aree naturali con il loro maestoso portamento, testimoni della storia, del luogo e del tempo. Boschi e foreste sono, assieme alle aree umide costituite da stagni, laghi e lagune, gli habitat maggiormente rappresentati all'interno della rete di aree protette del panda. All'interno di foreste antiche e perciò preziose per la nostra biodiversità, spiccano molto spesso alberi secolari o plurisecolari, che il WWF ha censito:

## **LE QUERCE DELL'OASI FLUVIALE DEL MOLINO GRANDE**

Il fascino infinito di alcuni alberi monumentali lungo il corso del fiume Idice è stato il motore che ha spinto circa 40 anni fa un gruppo di soci WWF a rinaturalizzare le sponde del fiume fino a dar vita a quella che oggi è l'Oasi WWF e Parco fluviale del Molino Grande, in Emilia Romagna. Sono roverelle in filare con una circonferenza variabile dai 3,50 a 3,70 metri. Innegabile il loro valore e la loro forza e potenza, testimonianza del passaggio del tempo.

## **I CASTAGNI DELL'OASI DI MONTOVOLO**

Si estende per circa 80 ettari sul fianco nord-est del Montovolo, nella media valle del Reno in Emilia Romagna, l'Oasi WWF omonima, acquistata attraverso donazioni e lasciti, ospita estesi boschi di castagni di notevoli dimensioni. Due in particolare, lungo il sentiero che porta alla cima del monte (dove si trova il Santuario) raggiungono una circonferenza di circa 7,50 mt. che fa presupporre un'età di circa 350/400 anni.

## **I PATRIARCHI DELL'OASI WWF DEI GHIRARDI**

La Riserva dei Ghirardi (PR) ospita circa 30 individui censiti, e oltre un centinaio di esemplari complessivi, di roverella (*Quercus pubescens*) con dimensioni "monumentali" secondo la definizione della legge regionale dell'Emilia Romagna. La maggior parte ha una età compresa tra i 200 e i 250 anni. L'esemplare più grande è quello in località Pradelle, presso il Centro Visite, di oltre 5m di circonferenza a petto d'uomo, alto circa 15 m.

## **I TRE FRATI DELL'OASI WWF GUARDIARGIA CAMPOCHIARO**

In località Tre Frati della Riserva regionale Oasi WWF Guardiargia-Campochiaro in Molise, ad una quota di 1.130 m s.l.m. nella ricca e per molti tratti ben conservata faggeta alle pendici di Monte Mutria, troviamo alcuni faggi secolari. Il più vetusto è un vero e proprio patriarca della natura, con un'età stimata di oltre 400 anni. Gli altri esemplari "dimostrano" un'età tra i 250 ed i 300 anni per un'altezza che va dai 28 ai 32 metri. I faggi, che da secoli sono denominati "I Tre Frati" per la leggenda di tre fratelli impiccati sul posto per furto di bestiame, non sono mai più stati tagliati in memoria del tragico episodio. Ancor'oggi sotto le imponenti fronde si respira un'atmosfera che sa di magia e di antiche leggende.

## **LA GRANDE FARNIA NEL BOSCO PANTANO DI POLICORO**

Il bosco Pantano di Policoro rappresenta l'ultimo lembo di bosco planiziale rimasto nel Sud Italia e tra i pochissimi nel sud Europa. Ben 60 le piante di farnia censite grazie al progetto di recupero e rinaturalizzazione "L'ultima foresta incantata", assieme a Regione, Università della Basilicata e Fondazione ConilSud. Tra le quali spicca un esemplare dall'età presunta di 100-200 anni, 20 metri d'altezza e 283 cm di circonferenza massima.

## **IL GRANDE ULIVO DI TORRE GUACETO**

A metà tra Valle D'Itria e Salento, in quella fascia che si lascia la murgia alle spalle e si tuffa verso il mare, insiste l'uliveto secolare di Serranova nell'oasi di Torre Guaceto. Qui, tra gli altri, emerge il Grande Ulivo del Crocifisso. Un tronco grande, scavato dal tempo e avvolto dalla enorme chioma, è uno dei grandi vecchi che si trovano negli uliveti di Torre Guaceto, ma il suo destino si lega ad una storia che viene da lontano, e che parla di una tempesta, di un naufragio, di un salvataggio. Ancora oggi l'omaggio al Crocifisso e all'ulivo viene ripetuto nella prima domenica di maggio.

## **GENNARINO, LA QUERCIA MONUMENTALE DEGLI ASTRONI**

Con oltre 400 anni di età, Gennarino è la più famosa tra le querce monumentali dell'Oasi WWF Cratere degli Astroni a Napoli. Appartenente ad una specie che un tempo formava in Italia estese foreste planiziali, la farnia, *Quercus robur*, si erge al centro di una radura naturale ricca di pomici, testimonianza dell'ultima attività eruttiva e che oggi rappresenta un hot spot di biodiversità grazie alla sua capacità di ospitare numerose altre specie animali e vegetali come il picchio rosso maggiore e il cerambice notturno della quercia.

## **LA GRANDE SUGHERA DI BURANO**

Considerata la nonna di tutte le piante dell'Oasi maremmana, questo albero è cresciuto nella parte retrodunale e ha un aspetto unico e suggestivo, tant'è che è stata proposta dalla regione Toscana tra le piante monumentali per il suo alto valore estetico-paesaggistico. Ha una circonferenza di appena 260 cm pur essendo plurisecolare (400 anni) a causa del fenomeno del bonsaismo, dovuto alle condizioni geo-morfologiche del luogo. Nella sua corteccia si può leggere la storia del territorio e spesso i bambini in visita sono invitati ad ascoltare il suo cuore. Il diametro della chioma è di 18, 40

metri, l'altezza è di oltre 11 metri.

## **IL LECCIONE DI BOSCO ROCCONI**

È la più vecchia sentinella dell'Alta Valle dell'Albegna, all'interno della Riserva Naturale e Oasi WWF Bosco Rocconi, nella Maremma interna, in un luogo di difficile accesso, nascosto dalla fitta vegetazione che ricopre la valle del Torrente Rigo, sotto il Sasso del Famo, luogo impervio e selvaggio. Il leccione, sopravvissuto anche ad un fulmine che ne ha lasciato visibili segni, è stato proposto dalla Regione Toscana per l'inserimento tra le piante monumentali. Ha una circonferenza a terra di 6,50 metri, con una chioma del diametro di 15 e un'altezza di 18.

## **LE QUERCE SECOLARI DI PIAN SANT'ANGELO**

L'Oasi e Monumento naturale di Pian Sant'Angelo, nel Lazio settentrionale in provincia di Viterbo si caratterizza – oltre per le tipiche forre, veri e propri canyon naturali – per il fatto di conservare il paesaggio agricolo “antico” con tutti i suoi elementi caratteristici tradizionali, come siepi e grandi roverelle plurisecolari in mezzo ai campi.

fonte «Agenzia DiRE» e l'indirizzo «[www.dire.it](http://www.dire.it)». fonte «Agenzia DiRE» e l'indirizzo «[www.dire.it](http://www.dire.it)»

